

Archivio

CORRIERE DELLA SERA.it

VIVIMILANO. IN COPERTINA. " GENERAZIONE MEDIA " IN MOSTRA

La nuova lingua dell' arte

Videoinstallazioni, elaborazioni al computer o in Rete: la Triennale ospita le opere di diciotto autori " multimediali " . Per capire come cambiano i linguaggi. E ricordare a Milano che proprio su questo terreno si misurerà la sua capacità di essere una città davvero al passo coi tempi. Cercasi spazio disperatamente

----- Vivimilano. "GENERAZIONE MEDIA" IN MOSTRA La nuova lingua dell'arte Videoinstallazioni, elaborazioni al computer o in Rete: la Triennale ospita le opere di diciotto autori "multimediali". Per capire come cambiano i linguaggi. E ricordare a Milano che proprio su questo terreno si misurerà la sua capacità di essere una città davvero al passo coi tempi Finestra con vista su Genova, centro storico. Buio in sala. Il visitatore è invitato a guardare. C'è un passaggio di figure davanti a un muro fatiscente. Le immagini risultano sfocate, sempre più sporche. Alla fine, più che vedere si può soltanto immaginare. Peccato non ci siano più i vespasiani: i muri della Superba ci avrebbero guadagnato. Stop, il visitatore è invitato a proseguire. L'imbarazzante video - proiezione, durata nove minuti, si chiama "Genova pissing", ed è un'opera d'arte. L'ha realizzata Simonetta Fadda, 33 anni, che vive e lavora tra Genova e Milano e se fosse in America sarebbe già famosa. Discorso simile per un altro video - artista, Dimitris Kozaris, 37 anni, nato ad Atene ma con casa e studio nella città della Madonnina: il suo "Star Triks" è un film di trenta minuti, montato con spezzoni buffi liberamente tratti dal ciclo "Guerre stellari". Un readymade, avrebbe detto Duchamp. I lavori di Fadda e Kozaris sono visibili fino al 23 novembre nelle sale della Triennale che ospitano "Generazione Media", la rassegna di lavori inediti (video, videoinstallazioni, installazioni sonore, elaborazioni al computer, eccetera) di diciotto giovani artisti (non necessariamente famosi) che operano nel campo delle nuove tecnologie. Una novità per Milano, dove fino a qualche anno fa i creativi della multimedialità venivano considerati un gruppo di visionari da strapazzo. Come se non ci fosse stato, trent'anni prima, quello sbalorditivo fenomeno di nome Fluxus a fare entrare l'arte del video nella storia. E i suoi capifila nei musei. "Generazione Media" non è comunque una mostra sui nuovi talenti della realtà virtuale. No, si tratta invece di una presa di coscienza, del primo tentativo (riuscito) di mappatura sul territorio milanese di quelli che, oltre o in sostituzione di tavolozza, pennelli e matite, fanno uso di tecnologie elettroniche e digitali. A occuparsi del censimento sono stati cinque giovani allievi del corso in "Organizzazione e Comunicazione Arti Visive" di Brera: Francesca Alessandrini, Sonia Campagnola, Paolo Darra, Laura Ghirardelli, Federica Rossi, coordinati da Paolo Rosa, docente dell'Accademia e anima di Studio Azzurro, uno dei gruppi più innovativi di video - art (nel suo curriculum, spettacoli con Moni Ovadia, Peter Greenaway, la partecipazione a "Documenta" di Kassel e a "Invideo", la Biennale del video di Milano). La ricerca, partita sei mesi fa, ha già consentito di archiviare centoquaranta soggetti, tra artisti e ricercatori in università, botteghe e laboratori. "La mostra, che è stata caldeggiata dal Progetto Giovani del Comune e dall'Accademia di Brera, è la seconda tappa di "Generazione Media" racconta Francesca Alessandrini. "Siamo partiti da una banale constatazione: a Milano mancano spazi, strutture, archivi che si occupino di gestire i rapporti tra arte e nuove tecnologie. Forse manca l'interesse, forse i fondi per stanziare un programma. Una cosa assurda, se si pensa che la maggioranza degli operatori d'arte oggi conosce e usa gli strumenti elettronici, dal video, che forse appare già superato ma è comunque amato da un'alta percentuale dei nostri censiti, al computer, alle reti". Preparati e risolti, i cinque giovani "curator", età tra i 25 e 35 anni, hanno vissuto con passione da certosino la loro indagine nel mondo sommerso dei nuovi media. "L'idea era di dar voce al silenzio creando un osservatorio sui giovani artisti d'area milanese" spiega Sonia Campagnola. "Li abbiamo cercati dal basso, partendo dalle Accademie, Brera, la Nuova Accademia, il Nuovo Politecnico. Le informazioni le abbiamo raccolte mettendo a segno una vera e propria strategia d'accerchiamento: colloqui coi professori, telefonate a tappeto, chiacchierate, incontri, passa parola. Abbiamo visionato video, musica elettronica, cd. Se il nostro primo interesse era indagare il territorio relati - CONTINUA A PAG. 38 ----- Vivimilano. vo alle arti visive, non abbiamo però trascurato ambiti paralleli, come la video - danza, la grafica e il teatro". Interviene Paolo Darra: "Ci teniamo a sottolineare che non siamo scopritori di talenti. Dei centoquaranta artisti che abbiamo archiviato molti erano già conosciuti, qualcuno come la Premiata Ditta, Umbaca e Mazzitelli, era addirittura famoso, per non dire famosissimo, come Massimo Bartolini. Ci siamo limitati a segnalare la peculiarità del loro lavoro. Svolgiamo un'indagine sui nuovi linguaggi dell'arte, non sui nuovi artisti". E allora, chiamiamoli con il loro nome i diciotto prescelti. Sono: Massimo Bartolini, Stefano Cagol, Loris Cecchin, Sara Ciraci, Gianluca Codeghini, Simonetta Fadda, Dimitris Kozaris, Deborah Ligorio, Marcos Jorge, Marcello Maloberti, Ferdinando Mazzitelli, Aris Provatas, Andrea Rabbiosi, Sara Rossi, Federico Tanzi - Mira, Massimo Uberti, Enzo Umbaca, Premiata Ditta. Le opere esposte in Triennale sono tutte inedite. Qualcuna è stata addirittura pensa -

----- Vivimilano. Generazione media alla Triennale ta per gli spazi di via Alemagna. Per esempio, come le installazioni video, fantasiose, ironiche, in qualche caso inquietanti, di Marcos Jorge ("La condizione umana"); o come la provocante "Space in eyes" di Andrea Rabbiosi, costruita con immagini video, che "piovono" sulla testa dei visitatori da un monitor appeso a sette metri d'altezza. Per fornire maggiori lumi (per tanti la video art è una materia ancora tutta da scoprire) al centro della mostra ci saranno tre "tende" informative: in una si potranno consultare riviste, video - riviste, libri, cataloghi e ogni altro genere di notizia multimediale; in info - net, affidata alla Premiata Ditta e a Emanuele Vecchia, ci sarà l'opportunità di navigare in rete nei siti più frequentati dell'arte contemporanea; nella terza sezione, infine, saranno consultabili gli archivi delle videoteche di tre operatori culturali che da anni si battono per diffondere il verbo virtuale: Generazione Media, Viafarini e Care of.a SEGUE DA PAG. 37

----- Vivimilano.UNA PROPOSTA PER MILANO Cercasi spazio disperatamente La ricerca di "Generazione Media", che per diversi mesi ha visto al lavoro cinque giovani appassionati e competenti, ci ha dato dei frutti importanti, ma ha anche messo a nudo, in modo sistematico, le carenze e le esigenze di un'area espressiva, particolarmente significativa per la città di Milano e rappresentativa per la cultura contemporanea. Non mi pare un contributo da poco, in un momento in cui la città deve ritrovare, con decisione, le fila di un'identità persa in questi decenni di leggerezze e abbandoni, e deve altresì cercare, direi con urgenza, di mettere in gioco le risorse, soprattutto giovanili, che possiede. Questo disvelamento mette a fuoco tre deficit importanti e strettamente correlati: linguaggi, formazione, spazi. Se i primi due richiederebbero tempi più lunghi di intervento (sull'originalità e sull'indipendenza dalle culture dominanti e omogeneizzanti, sulla vergognosa carenza di ambiti formativi specifici), e' sugli spazi che si può e si dovrebbe intervenire subito: potrebbero rappresentare l'elemento di connessione rispetto ad una realtà visibile a occhio nudo, assai disgregata, frammentata in migliaia di isole senza collegamenti, come conferma anche la ricerca di Generazione Media. Un enorme potenziale di intelligenze e di iniziative (spesso assai accreditate all'estero) che interagiscono nel proprio territorio, e che non riescono a esprimere quell'identità di cui avvertiamo la mancanza. La soluzione, per restare nei trend e per essere coerente con l'attività che svolge sembrerebbe rappresentata dalle possibilità della rete, come strumento connettivo, rapido e economico.

Eppure, proprio la mia esperienza mi suggerisce diversamente: ancora oggi nel nostro studio arrivano fisicamente persone in cerca di un lavoro, un consiglio, una conoscenza, piuttosto che proporsi attraverso l'e-mail della posta elettronica. C'è, per fortuna, ancora bisogno di un contatto fisico, di un vedere di persona, che rimane insostituibile. C'è bisogno di spazi in cui relazionarsi. A Milano ci sono un'enormità di aree dismesse, di rovine industriali se vogliamo rimanere su un piano simbolico. Allora, la proposta arriva dal buon senso senza la necessità di scomodare strategie più elevate o colorate politicamente: è così difficile aggregare fisicamente in alcune di esse una serie di realtà, diversificate e collaudate sul piano della loro attività e della loro storia? Creare un luogo, o più luoghi, dove l'iniziativa privata (intesa anche come conservazione della propria indipendenza) si intrecci con una funzione sociale per generare un certo attrattivo per la città e propulsivo verso l'esterno? Costerebbe molto meno della costruzione di un nuovo museo; e forse, in questo momento, un laboratorio ci serve più di una vetrina. Uno spazio così potrebbe, rispettando certe modalità, divenire un luogo dove si effettua il delicato passaggio dalla formazione all'occupazione, dalla simulazione alla realizzazione. Un luogo di riferimento, in cui trovare servizi e spazi collettivi, ma anche esempi di attività che inducano all'iniziativa, invogliano la ricerca. Uno spazio per la cultura, una cultura che si confronta però con il radicale cambiamento avvenuto in questi anni. Una possibilità esiste già: il Comune di Milano da tempo ha ricevuto una proposta sottoscritta da varie e differenti realtà operative, quali: Care of, Viarini, Studio Azzurro, Filmmakers, Associazione Gianni Sassi, A & M Bookstore, Zerometriquadri, Ganesh, Dilmos, Out Off, Studio Equatore, Metamorphosi, Associazione Pandora, Trivioquadri. È una lista promotrice, attivata da Mario Gorni, che non vuole essere chiusa, ma anzi aperta a quelle entità che hanno mostrato di essere in grado di sviluppare, parallelamente alla propria attività, un impegno di carattere sociale. Con essa si chiede la concessione, in base a un criterio da stabilire, di una serie di strutture pubbliche all'interno dell'area di Via Procaccini, detta "Fabbrica del Vapore" per costituire un grande centro polifunzionale. Sono tutte iniziative rappresentative dei vari orientamenti e differenti settori: dalle nuove tecnologie alle arti visive, dalla poesia alla filosofia, dal cinema alla libreria, dal design al teatro alla musica. Iniziative che, in qualche maniera, hanno già cercato un intreccio, a partire proprio dall'attenzione ai giovani. È una realtà possibile? O il buon senso si scontrerà ancora una volta contro gli interessi speculativi, le attività voraci di qualche stilista, le immobilità politico-burocratiche? Non c'è bisogno di appellarsi ai "mitici" esempi esteri per capire che è un progetto realizzabile, e conforme alla limitatezza delle risorse pubbliche a disposizione attualmente. D'altronde, per decidere di avviare un simile piano, è necessario possedere quella sensibilità verso la cultura come risorsa primaria e quell'orgoglio di voler generare un modello proprio, magari estendibile a altri settori (penso ad una aggregazione di artigiani, ad esempio). Senza andare troppo lontano, se proprio vogliamo un precedente, basti pensare al proliferare dei Centri Sociali avvenuto in questa città: bisogna riconoscere loro una funzione culturale che ha supplito alla tragica mancanza istituzionale di questi anni. *cofondatore di Studio Azzurro

Garzonio Melisa, Rosa Paolo

Pagina 037/038

(5 novembre 1997) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.



La tua rete è affidabile?

Prenota subito un controllo. Con Cisco è gratuito!

www.cisco.com/it



La Segretaria da 39€/mese

Risponde al telefono per la tua società. PROVA SUBITO GRATIS!

www.segretaria24.it



Tutto Compreso TELE2 -60%

Adsl e Telefono senza limiti di tempo scontati del 60% fino al 2010!

www.tele2.it